

Sant'Antonio, uomo di cultura, patrono degli umili

Intervista al Rettore della Basilica del Santo per capire le motivazioni di una devozione che spinge tutti i giorni a Padova migliaia di pellegrini da ogni parte del mondo

Riccardo Delfino

I movimenti di devozione popolare a Sant'Antonio di Padova sono stati sempre molto vivi sia in Italia sia all'Estero e la Basilica del Santo ha rappresentato, nel corso dei secoli, uno dei principali centri di attrazione religiosa per i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Per ricevere chiarimenti dettagliati sulle motivazioni sociali, storiche e religiose che hanno dato origine ad un fenomeno così imponente ci siamo rivolti a Padre Domenico Carminati, Rettore della Basilica del Santo a Padova, che, con paterna benevolenza, ha cortesemente accettato di concedere a "la Voce di Ferrara-Comacchio" una breve intervista.

In un'epoca dominata dal materialismo più esasperato e dal consumismo più sfrenato, la spiritualità religiosa e la devozione popolare tendono a svilupparsi in maniera molto significativa, coinvolgendo progressivamente masse di pubblico sempre più vaste appartenenti a tutte le classi sociali. Come spiega questo singolare fenomeno?

La perdita di valori che caratterizza la società contemporanea, troppo legata agli interessi concreti per orientarsi decisamente verso un'analisi approfondita delle realtà interiori proprie dell'Uomo, e il grande vuoto esistenziale che ne deriva hanno spinto le popolazioni occidentali, profondamente deluse da un materialismo che non può risolvere i veri problemi della vita e intimamente consapevoli del fallimento di ogni iniziativa finalizzata al conseguimento del profitto a tutti i costi, verso la ricerca di una spiritualità ricca di contenuti religiosi assai elevati e nettamente rivolta al trascendente, evidentemente giudicata in grado di offrire certezze più solide, garantendo maggiori sicurezze.

In particolare, abbiamo notato che i flussi di visitatori



Casa del Pellegrino a Padova.

che interessano la Basilica del Santo a Padova sono sempre molto intensi a testimonianza del fatto che la devozione per Sant'Antonio rimane molto viva nel tempo. Può fornirci qualche cifra indicativa?

Dopo la flessione riscontrata negli anni settanta sotto l'impulso degli orientamenti conciliari rivolti alla purificazione di certe forme di devozionalità giudicate incongrue ed eccessive si registra oggi una notevole ripresa della spinta devozionale che si manifesta soprattutto con un forte incremento dei pellegrinaggi ai santuari. Questa tendenza generalizzata ha raggiunto l'apice nel 2000, in occasione del Giubileo, denotando anche una forte ricerca di spiritualità. Nel 2001 i pellegrinaggi organizzati alla Basilica del Santo ufficialmente registrati (ma si tratta di stime approssimate per difetto) sono stati 7.256 (contro i 9.000 del 2000), dei quali 2.073

provenienti dall'Italia (1.684 nell'anno precedente) e 5.189 dall'Estero (7.318 durante il Giubileo), mentre le Messe celebrate sono state 15.000, le Comunioni 670.000, i Battesimi 30 e i Matrimoni 34. **Quale regione italiana ha organizzato più pellegrinaggi nell'ultimo periodo? E quale è stato il Paese straniero che ha fatto registrare il maggior numero di presenze nel 2001?**

La regione italiana che ha contribuito maggiormente ad elevare il numero dei pellegrinaggi nazionali diretti alla Basilica è stata la Lombardia (394), seguita, per ovvie ragioni, dal Veneto (272) e dal Lazio (207); mentre la Nazione che ha organizzato il maggior numero di pellegrinaggi diretti a Padova è stata la Polonia (885), seguita dagli Stati Uniti d'America (666), dalla Germania (638), dalla Francia (517), dalla Spagna (513), dal Portogallo (256) e dalla Croazia (236). E' significativa la

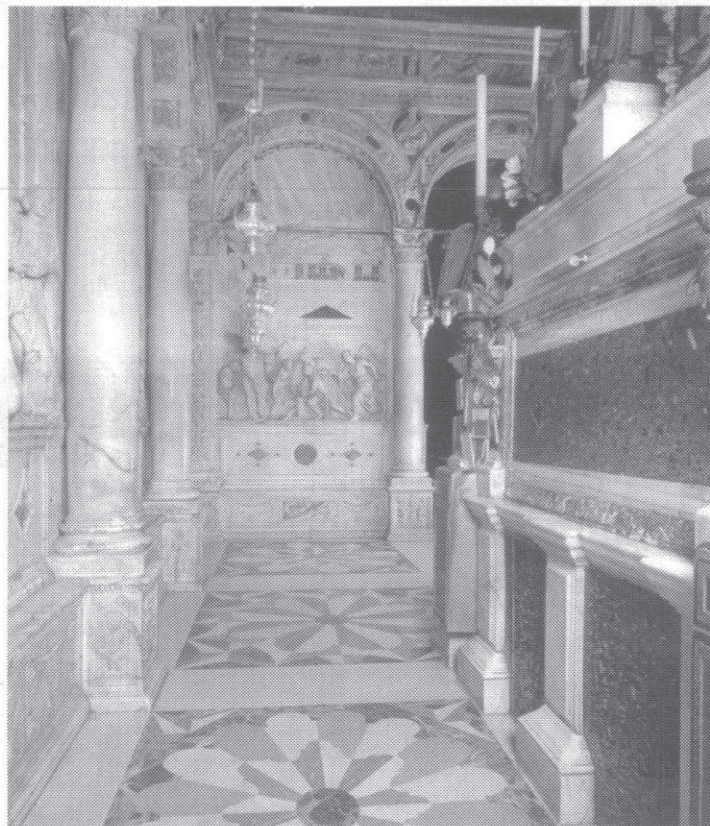


Padre Domenico Carminati.

presenza di comitive organizzate nell'ambito di aree nelle quali i Cristiani sono in netta minoranza, fortemente avversati e aspramente esecrati, quando non, addirittura, apertamente perseguitati. Abbiamo anche ricevuto la visita di parecchie persone appartenenti a diverse confessioni religiose che, sorprendentemente, si sono dimostrate molto attente e interessate ai valori rappresentati dal Cristianesimo e assai rispettose della profonda realtà devozionale incontrata a Padova.

Ma perché nel terzo millennio la gente si reca a visitare la tomba di un Santo vissuto in pieno Medioevo?

I fedeli vengono qui non per incontrare un morto, ma per parlare con un vivo che sentono vicino ad essi, per confidarsi con un uomo in grado di capire i loro problemi esistenziali e per affidarsi ad un Santo capace di confortarli paternamente nei momenti di scoramento o di disperazione. Anzi, da alcuni anni è attiva un'originale iniziativa che consente ai fedeli di rivolgersi direttamente al Santo, scrivendo liberamente su una paginetta intitolata "Caro Sant'Antonio", per stabilire un rapporto personale con Lui. Tuttavia, naturalmente, nessuno si ferma alla venerazione di Sant'Antonio, che rappresenta un tramite per raggiungere Dio. Il Santo consente l'instaurazione di una relazione familiare più immediata che, attraverso le pre-



Tomba di Sant'Antonio custodita nella Basilica di Padova.

ghiere di intercessione, facilita il contatto con il Signore. E in questo contesto emerge una delle più stridenti contraddizioni che caratterizzano il grandioso movimento di devozionalità popolare a Sant'Antonio di Padova. Infatti solo il Disegno Divino che ha portato un gentiluomo portoghese a diventare il Santo più popolare d'Italia può spiegare l'istintiva venerazione manifestata dalla gente più umile e semplice verso un religioso nobile e colto che, per la sua profonda conoscenza delle Sacre Scritture e per la perfetta preparazione teologica, è stato proclamato Dottore della Chiesa. Più aumenta il vuoto esistenziale dell'individuo maggiormente cresce la sua esigenza di una dimensione spirituale con il desiderio di un incontro autentico con Dio.

A Suo parere, la forte crescita della devozione popolare trova riscontro in un incremento delle vocazioni religiose, che, in linea genera-

le, sono soggette ormai da molti anni ad una profonda crisi che appare sempre più grave?

Non è possibile rilevare una corrispondenza fra il sensibile sviluppo della devozione popolare riscontrato recentemente e un ipotetico aumento delle vocazioni religiose, dal momento che il percorso per giungere a queste ultime è profondamente diverso, richiedendo un coinvolgimento interiore altamente specifico. Peraltro la crisi è acuita dalla netta diminuzione delle vocazioni adolescenziali, che consentono un adattamento lento e progressivo della personalità dei novizi, abituandoli gradualmente alla vita comunitaria, a fronte di un incremento delle vocazioni giovanili le quali, però, incontrano maggiori difficoltà di adattamento, in quanto le nuove generazioni, poco votate al sacrificio, stentano ad accettare le privazioni e le rinunce della vita religiosa.

Il Regno dei cieli è simile al padrone di una vigna... E' tempo di vendemmia e un proprietario terriero prende la manodopera che gli è necessaria, dove la si può trovare facilmente. Non ci sono grossi problemi a livello organizzativo. Di disoccupati, al tempo di Gesù, ce ne sono a sufficienza. Quando sono maturi i grappoli non devono restare troppo esposti al sole. Il lavoro preme e deve essere portato rapidamente a termine.

La ricompensa stabilita per una giornata di lavoro è perfettamente in regola. Ma giunti a sera il padrone, passando sopra i principi della giustizia distributiva, ordina che a tutti gli operai venga assegnata la stessa paga. Ciò di cui hanno bisogno per vivere. Attenzione, non quello che hanno guadagnato, ma ciò di cui hanno bisogno.

Si può interrompere qui la parabola, perché la cosa fondamentale per noi è già detta. Se Dio guardasse al nostro merito, non avremmo nessuna probabilità. Se Dio si attenesse al metro della giustizia ne usciremmo distrutti.

Questa cosa è detta in modo così sconfinato ed assoluto che ci deve rallegrare e spaventare, al contempo, ogni volta che la sentiamo. La domanda finale con la quale il padrone si rivolge ad uno degli operai, che non comprende il suo modo



XXV Domenica T.O.

"Così gli ultimi saranno primi"

Mt. 20, 1-16

a cura di Marcello Musacchi



1 "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. **2** Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. **3** Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati **4** e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. **5** Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. **6** Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? **7** Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. **8** Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. **9** Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. **10** Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. **11** Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: **12** Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. **13** Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? **14** Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. **15** Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? **16** Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi".

di fare, è la stessa che oggi viene posta al nostro cuore, al cuore della comunità dei cristiani: **"Amico... sei invidioso perché io sono buono?"**

Questo interrogativo esige una risposta. E' una domanda sul come sentiamo, come viviamo, come vorremmo essere. Ci possiamo mettere nell'ottica del diritto e dell'ordine,

ma dovremmo constatare che il mondo non resta diritto e in ordine. Esso va in rovina per eccesso di miseria umana. Allora si può sempre pensare... "tanto peggio per chi va a fondo". Ma sperimenteremo presto la tragedia di chi sente il proprio cuore divenire insensibile, il proprio cervello incapace di vedere un di più... la tragedia di uno spirito u-

mano amareggiato e crudele. Una comunità cristiana che rifiuta la creatività "smarginata" dell'amore divino è destinata a naufragare negli stessi limiti posti alla misericordia.

Tutta lo sforzo prodotto sarà un arido attenersi scrupolosamente alle regole del gioco. A quel punto Dio stesso diviene un obbligo esterno, di

cui si farebbe volentieri a meno, a cui ci si rassegna, brontolando e cercando di infrangere in ogni istante le stesse leggi. Si potrebbe invece scoprire la gioia che c'è nel rimanere accanto a Dio. Una gioia che supera, quando non rende addirittura superflua la stessa legge. Il male che da sempre ci minaccia radicalmente, il nostro peccato di origine, riguarda proprio questo tentativo di trasformare la sproporzione della misericordia in un rassicurante calcolo a nostro uso e consumo. Afferma un noto esegeta contemporaneo, chiudendo il proprio commento alla parabola: "Si possono infrangere le leggi con l'arbitrio e distruggerle col delitto; ma si può andare oltre la legge anche per l'amore e questa è la cosa più strana e quella più difficile da capire".

Ogni genere di compassione sovverte questo mondo, gli lancia una nuova notizia viva e provocante. Sarebbe bello che ci raccontassimo questa parabola, come l'abbiamo vissuta nelle ultime settimane... oggi stesso! Sarebbe bello cominciare a guardare il mondo con gli occhi degli ultimi e avvertire che diventa insopportabile quell'ordine che fino ad un istante prima ci faceva sentire così bene. Può darsi, in tal caso, che dopo vivremo più umanamente, e che tutto si ricombini in maniera sorprendente nella nostra vita.

laVoce

di FERRARA-COMACCHIO

SETTIMANALE

CATTOLICO DI INFORMAZIONE

Direttore responsabile:

Franco Patrino.

Direttore: Massimo Manservigi.

Direzione e redazione:

44100 Ferrara,

via Boccazanale S.Stefano 24.

Tel. +39 532 240762

Fax +39 532 240698

e.mail:informadioces@tiscalinet.it

la. voce@fe.nettuno.it

Segreteria amministrativa:

44100 Ferrara,

via Boccazanale S.Stefano 24.

Tel. +39 532 240762

Fax +39 532 240698

e.mail:informadioces@tiscalinet.it

la. voce@fe.nettuno.it

CCP 15429442.

Abbonamenti:

€ 37 ordinario,

€ 67 amicizia,

€ 88 sostenitore.

Estero:

€ 88 paesi Europei,

€ 104 paesi extra-Europei.

Una copia € 1, arretrati € 2

più spese di spedizione.

Pubblicità:

44100 Ferrara,

via Boccazanale S.Stefano 24.

Tel. 0532 240762

Fax 0532 240698

Proprietà dell'Opera Arcidiocesana

per la preservazione della Fede

e della Religione

Reg. Tribunale di Ferrara n. 66

del 19/12/1968

Stampa: Cartografica Ferrara

In breve diocesi

Bondeno: calendario manifestazioni per l'ordinazione di don Andrea Frazzoli

Da lunedì 7 a venerdì 11 ottobre, ore 16.30-17.30, in chiesa parrocchiale: Ora di Adorazione eucaristica. Martedì 8 alle ore 21: tavola rotonda sul tema delle vocazioni, sala del Centro parrocchiale. Giovedì 10 alle ore 2: veglia di preghiera, chiesa parrocchiale. Domenica 13 ore 10: Prima S. Messa Solenne di don Andrea Frazzoli, nella chiesa parrocchiale ore 13: pranzo comunitario presso la Scuola materna 'Immacolata'; ore 21: concerto vocale e strumentale eseguito dal Gruppo Giovani, nella chiesa parrocchiale.

Programma ordinazione Don Andrea Pesci e Fabio Ruffini

Sabato 12 ottobre alle ore 17.00 in Cattedrale Solenne Ordinazione sacerdotale di don Andrea Pesci e diaconale di Fabio Ruffini. Domenica 13 ottobre alle ore 10.30 nella parrocchia di Pontelagoscuro Solenne Prima Messa di don Andrea Pesci; alle ore 13.00 pranzo sociale aperto a tutti e offerto nello stand allestito sul piazzale della Chiesa. Per l'organizzazione si ringrazia il comitato "Vivere Insieme".

Le adesioni per il pranzo si raccolgono in parrocchia e al centro sociale entro lunedì 7 ottobre; alle ore 21.00 Concerto in Chiesa in onore di don Andrea con il coro: "Andiamo Alla Rocca!" Recital Musicale con famosi brani GOSPEL per un messaggio di speranza.

Fiaccolata per la Pace

Basta guerre, basta vittime. Sabato 5 ottobre, ore 17,30, fiaccolata per la Pace (da P.zza Castello) per dire che le guerre non risolvono e non prevengono che sono sempre le vittime civili che pagano, mentre le ingiustizie nel mondo non cambiano, anzi aumentano, per dire che vogliamo la pace e cerchiamo la pace. Partecipano: Rete Lilliput, Forum permanente per la pace, Emergency e numerose formazioni politiche e culturali.

Incontro Ex Allievi Città del Ragazzo

L'Associazione 'Ex Allievi Città del Ragazzo' invita tutti gli ex allievi e le loro famiglie all'incontro annuale che si terrà domenica 13 ottobre 2002 presso l'Istituto di Ferrara in Viale don Calabria 13 a partire dalle ore 9,30. Saranno presenti anche gli ex educatori ed insegnanti.

Creatività contro l'ansia

Il 5 ottobre pomeriggio e il 6 ottobre mattina, alla Cascina S. Caterina di San Martino (Stradone del Gallo, al 3 km di via Sgarbata) si tiene un corso per lo sviluppo della creatività tramite disegno e acquerello. Per la frequenza è indispensabile prenotare allo 0532-713017.

Vangelo e Vita Incontri di riflessione e testimonianza a Pilastrini

I° Incontro: ore 9.45 Domenica 13 ottobre

Famiglia e Fede, "Se non vedo...se non tocco io non crederò..."
"Beati quelli che hanno creduto senza aver visto". (Gv. 20,24-29),
Mons. Carlo Caffarra Arcivescovo di Ferrara-Comacchio.
A seguire: la Celebrazione Comunitaria alle ore 11.00

II° Incontro ore 9.45 Domenica 24 novembre

Famiglia e Amore al prossimo "Ma chi è il mio prossimo?"
...Va e comportati allo stesso modo" (Lc.10,25-33) Eugenio e Piera Famiglia Aperta
della Comunità Giovanni XXIII (Fe).
A seguire: la Celebrazione Comunitaria delle ore 11.00.

III° Incontro ore 9.45 Domenica 22 dicembre

Famiglia e Servizio "Si alzò da tavola...verso l'acqua in un catino..."
Dunque, se io...anche voi dovete..." (Gv. 13, 1b; 3-5; 12-17) Marcello Musacchi
Diacono sposato della Chiesa di Ferrara-Comacchio.
A seguire: la Celebrazione Comunitaria delle ore 11.00.

IV° Incontro ore 9.45 Domenica 26 gennaio

Famiglia e Perdono "Ma io vi dico..."
Non vendicatevi con chi vi fa del male..." (Mt. 5,38-42) Fra Ambrogio Fratello
di San Francesco del Santuario della Madonna della Comune (MN).
A seguire: la Celebrazione Comunitaria delle ore 11.00.

V° Incontro ore 9.45 Domenica 23 febbraio

Famiglia e Vocazione "Appena li vide li chiamò..."
...e seguirono Gesù..." (Mc.1,16-20) Mons. Mario Dalla Costa
 Rettore del Seminario Arcivescovile di Ferrara.
A seguire: la Celebrazione Comunitaria delle ore 11.00.

VI° Incontro ore 9.45 Domenica 30 marzo

Famiglia e Preghiera "Signore insegnaci a pregare..."
Quando pregate dite così, Padre..." (Lc.11,6-13) Padre Carlo della Congregazione
di San Giovanni Santuario Santa Maria degli Angeli-Obici (MO).
A seguire: la Celebrazione Comunitaria delle ore 11.00.

VII° Incontro Ore 9.45 Domenica 27 aprile

Famiglia e Amore "Amatevi gli uni con gli altri come io vi ho amati... Amatevi..."
(Gv. 15,12-17) Stefano e Liliana dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia.
A seguire: la Celebrazione Comunitaria delle ore 11.00.

Calendario di S.E. Mons. Carlo Caffarra

Sabato 5 ottobre

Ore 10.00 Bologna Suore Salesiane: Mons. Arcivescovo, Delegato della Conferenza Episcopale Emilia Romagna per la Vita consacrata, parteciperà all'incontro tenuto da S.E. Mons. Bertone dal titolo "Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della Vita consacrata nel Terzo Millennio".

Ore 15.30 Settimana della Madonna delle Grazie:
S. Messa per gli ammalati e gli anziani.

Ore 18.00 Settimana della Madonna delle Grazie:
S. Messa per i religiosi e religiose della diocesi.

Domenica 6 ottobre

Ore 10.30 Visita Pastorale Ariano:

Inaugurazione capitello di S. Antonio e S. Messa di conclusione della Visita Pastorale con amministrazione della Cresima.
Ore 16.00 Settimana della Madonna delle Grazie: Mandato ai catechisti

Giovedì 10 ottobre

Ore 10.00 Settimana della Madonna delle Grazie:
S. Messa concelebrata con tutti i Sacerdoti.

Durante la S. Messa ci sarà il giuramento degli ordinandi

Sabato 12 ottobre

Ore 17.00 Settimana della Madonna delle Grazie:
Sacra Ordinazione Sacerdotale e Diaconale"

Domenica 13 ottobre

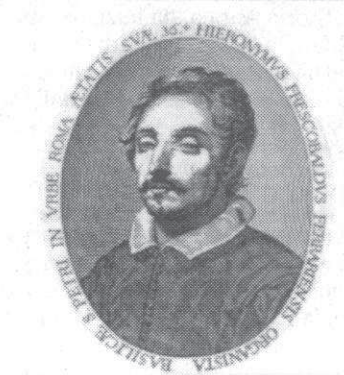
Ore 8.00 Settimana della Madonna delle Grazie: S. Messa
Ore 9.45 Pilastrini: incontro con i genitori e giovani coppie: "Famiglia e fede"
Ore 17.30 Settimana della Madonna delle Grazie:

Solenne celebrazione a chiusura della festa presieduta dal Rev.mo Sig. Card. Marco Ce'. Al termine, sul piazzale della Cattedrale, affidamento della diocesi alla Madonna e Benedizione Apostolica dalla "Loggetta" della facciata.

L'arte organistica rinascimentale ferrarese

Riccardo Delfino

Nel corso del Rinascimento la città di Ferrara è stata la culla di fenomeni culturali di enorme portata storica e sociale che hanno condotto la città estense a rappresentare uno dei centri italiani più importanti nel campo della letteratura, delle arti figurative e della musica. In particolare, da Ferrara si è irradiato un considerevole movimento organistico che ha influenzato sensibilmente l'arte musicale europea ponendo le basi di quello straordinario stile barocco destinato ad avere nel compositore tedesco Johann Sebastian Bach il suo esponente più rappresentativo. Il precursore di queste nuove tendenze fu Luzzasco Luzzaschi, nato a Ferrara intorno al 1540. Organista e compositore di vaglia, egli si dedicò assiduamente allo studio della tecnica esecutiva sull'arciorgano e sull'archicembalo. Dopo numerosi anni di applicazione, divenne il più grande virtuoso italiano di "clavemusicum omnitonum", incantando i suoi concittadini e gli illustri ospiti della corte estense con esibizioni assolutamente memorabili che richiedevano una tecnica sopraffina e un talento eccezionale. I suoi *Madrigali per cantare et sonare a uno, e doi, e tre soprani*, composti nel 1601, poco prima della morte, avvenuta nel 1607, anticiparono per la ricercatezza armonica e per l'inquietudine espressiva quelli di Carlo Gesualdo di Venosa e contribuirono a gettare le basi di quello stile polifonico tardorinascimentale che avrebbe trovato la sua massima espressione nelle opere del suo allievo più brillante, Girolamo Frescobaldi. Nato a Ferrara nel 1583, il giovane Girolamo si dimostrò subito un discepolo molto attento agli insegnamenti e particolarmente dotato sul piano creativo, al punto che, recatosi a Roma in cerca di fortuna, dopo aver perfezionato i suoi



Girolamo Frescobaldi.

eccezionali mezzi espressivi sotto l'attenta guida del suo maestro, raggiunse rapidamente la vetta più elevata della sua carriera artistica assumendo la prestigiosa carica di organista della Basilica di San Pietro. Nella Città Eterna realizzò le sue composizioni più importanti (*Fantasie a 4, 1608; Toccate e partite, I, 1615; Madrigali a più voci, 1615; Ricercari et canzoni francesi, 1615; Capricci fatti sopra diversi Soggetti, et Arie, 1624; Toccate e partite, II, 1627; Canzoni a una-quattro voci per sonare con ogni sorte di stromenti, 1628; Fiori Musicali di diverse composizioni, Toccate, Kyrie, Canzoni, Capricci e Ricercari, 1635*). Girolamo Frescobaldi morì a Roma nel 1643, ma la sua finissima e inconfondibile eleganza creativa e la sua limpida e profonda espressività strumentistica furono riprese dal suo allievo prediletto, il compositore tedesco Johann Jakob Froberger (1616-1667), che ne diffuse lo stile nell'Europa Centrale, ponendo le basi per la formazione della scuola organistica tedesco-meridionale, destinata a influenzare in maniera molto significativa la cultura musicale protestante. In tal modo l'arte musicale di matrice ferrarese, nata dall'estro di compositori e strumentisti del calibro di Luzzasco Luzzaschi e, soprattutto, di Girolamo Frescobaldi, attraverso la mediazione di Johann Jakob Froberger esercitò un forte influsso innovativo sull'intero panorama artistico europeo, permeando dello "stile estense" tutta la musica organistica del tempo almeno fino all'avvento dei tre inimitabili geni dell'epoca barocca: Bach, Händel e Domenico Scarlatti (1685-1757).

ItaccuinodiPieroStefani

Ringraziamento e sventura

La distanza spaziale e culturale induce spesso a stemperare le individualità. Se un dramma o una disgrazia colpiscono chi ci è vicino, l'animo è turbato al ricordo di volti conosciuti o quanto meno da quello di personalità individuabili; se simili avvenimenti capitano lontano i soggetti alla sventura sono più indistinti. La distanza viene però attenuata se si narrano storie umane. Il 24 settembre un gruppo armato fa irruzione nel tempio hindu di Swaninarayan a Ganhinagar nella regione del Gujarat. Il luogo è quotidianamente meta di pellegrinaggi e in quel momento in esso vi sono ben seicento persone. Vi sono spari, a cui ne seguono altri quando dopo varie ore la polizia irrompe nell'edificio. Per terra giacciono circa una trentina di morti, i feriti si contano a decine. Tra essi una coppia di poco meno di trent'anni. Secondo i canoni occidentali sarebbe da considerarsi ancora giovane, ma in quell'area del mondo gli anni si contano in modo diverso e il non aver ancora figli a quell'età appare un fatto anomalo. Gli sposi sono religiosi e pregano perché lei possa restare incinta. Così avviene e allora lui e lei si recano al tempio per ringraziare la divinità del grande dono loro concesso. In quel momento sono colpiti dagli spari, entrambi si salvano, non così il piccolo essere vivente contenuto nel grembo di lei. La donna perde il figlio e anche i medici indiani, avvezzi a vedere mali per noi difficilmente immaginabili, fanno fatica a comunicarle l'accaduto. Solo uno spirito gretto e preso dalle spire di una malsana volontà apologetica potrebbe di fronte a tale episodio disquisire se quella preghiera di ringraziamento sia stata o no rivolta al vero Dio. La dignità di quel dolore, particolarmente toccante per chi ha una sensibilità religiosa, impone precisamente che non ci si ponga affatto un simile problema. Quella sofferenza è uno degli infiniti dolori umani da affidare al mistero di Dio. L'episodio sarebbe ancor più tragico se coloro che hanno invaso il tempio armi alla mano avessero effettivamente agito per un odio alimentato da sedicenti motivazioni religiose. Qui torna in gioco il tema della lontananza. In realtà sappiamo ben poco del contesto reale in cui sono capitati gli avvenimenti e conosciamo ancor meno gli autentici motivi e le effettive convinzioni che hanno indotto la banda armata ad agire in quel modo. E' meglio dunque astenersi da illusioni al riguardo e approfondire maggiormente l'asserita impossibilità di far valere in questo caso la distinzione tra religione vera e falsa. Un'accusa oggi in auge sostiene tanto che questa distinzione è stata inventata dalle religioni monoteiste quanto che essa, proprio nel momento in cui prospetta un invalicabile discrimine tra vero e falso, sia inevitabilmente foriera di violenza. Dotte ricerche sostengono che non appena l'antico faraone Akhenaton propose la sua monoteista religione solare andò in frantumi la convivenza multireligiosa. Prima infatti era pluralisticamente impossibile pensare alla stessa categoria di religione come falsa: esistevano solo culti differenti. E' davvero così? La logica monoteista deve, per definizione, ricondurre tutto a unico Dio. Da tale presupposto deriva la convinzione che anche l'"altro" non si dà senza Dio. A livello superficiale questo convincimento può facilmente coniugarsi con la colpevolizzazione di chi non riconosce quel Dio a cui pur deve la propria esistenza. Vista sotto questa angolatura nella fede monoteista è racchiusa una innegabile carica di violenza. Tuttavia, assunta in modo più profondo, essa esige che la semplice esistenza dell'"altro" divenga un'affermazione del Dio unico e lo sia proprio a motivo della sua diversità e non già della sua somiglianza. Se l'"altro" non è estraneo a Dio non può esserlo neppure per noi. Questo vale sia per la storia dei coniugi indiani sia per la miriade di altre vicende dolorose che coinvolgono gli esseri viventi sparsi sulla faccia di tutta la terra. Invero, la presenza del dolore è troppo diffusa e saldamente annidata negli anfratti della vita di individui e popoli, perché una religione possa proclamare di detenerne in modo diretto il segreto.

Solidarietà terapeutica

Famiglie e sofferenza psichica: incontro con Castagnoli

Francesca Gallini
CSV/Settore Documentazione

La solidarietà è terapeutica: un'associazione di familiari a Ferrara", questo il titolo dell'incontro pubblico che si è tenuto, giovedì 26 settembre, presso la biblioteca di Santa Francesca Romana. All'incontro è intervenuto Giancarlo Castagnoli, presidente del coordinamento Regionale E-R delle associazioni dei familiari di sofferenti psichici. Castagnoli ha portato l'idea, spiegandone l'importanza ai familiari ivi presenti, del riunirsi in associazione per potere diventare un interlocutore privilegiato nei confronti dei soggetti pubblici e privati, e per realizzare progetti riabilitativi. Ricordiamo che nella nostra provincia il numero dei malati mentali assistiti presso i servizi pubblici supera quello che fa ricorso ai medici privati. A Ferrara esiste un'associazione di utenti, persone che vivono il disagio psichico, il "Club Integriamoci", mentre non c'è ancora un'associazione di familiari di malati mentali. Gruppi di mutuo aiuto di genitori, dove le persone si riuniscono e trovano il coraggio di parlare delle loro difficoltà quotidiane, sono nati a Bologna, a Modena, a Reggio Emilia. E' un grande successo - dice Castagnoli - quando i figli vengono a gli incontri e cominciano a dialogare tra loro. Queste associazioni sono promosse da gruppi di famiglie e promuovono attività diverse: iniziative di tipo informativo, di sensibilizzazione e riduzione del

pregiudizio, di promozione e rappresentanza politica, di gestione dei servizi e di strutture riabilitative ed educative, nonché attività di formazione. Nei gruppi di mutuo aiuto tutti i membri partecipano e condividono le responsabilità delle decisioni. La cura delle malattie mentali è molto complicata, essa esige una rete di soggetti, i familiari, i pazienti, i medici, gli operatori, che collaborano tra loro. Fondamentali sono i percorsi formativi che ognuno di essi dovrebbe seguire per diventare competente nell'accogliere e nell'accettare il malato. I partecipanti all'incontro hanno manifestato l'intento di ritrovarsi in una prossima riunione di costituzione di un gruppo di mutuo aiuto. Per info: Centro Servizi per il Volontariato, tel. 0532-765728, Ferrara.

Indirizzi utili:

Ass. Non più Soli per la salute mentale, Via Dante Alighieri 16, Copparo (Fe).
Coordinamento regionale familiare sofferenti psichici, c/o Istituto Minguzzi, via S. Isaia 90, Bologna, tel. 051-524117.
DIAPSIGRA, associazione di familiari per la difesa dei malati psichici gravi, via Piana 8, Bologna, tel. 051-501129.
Insieme a Noi, gruppo di familiari di sofferenti psichici, via Ganaceto 113, Modena, tel. 059-214425.
Insieme è meglio, gruppo di auto aiuto contro la depressione, via Tonini 5, Rimini, tel. 0541-387777.

in breve diocesi

Ritiri per il discernimento vocazionale

Inizia domenica 27 ottobre il ciclo di ritiri mensili, preparati dal Centro Diocesano Vocazioni, Pastorale Giovanile e Seminario, cui sono invitati i giovani delle nostre parrocchie interessati ad una esperienza di discernimento vocazionale. Il primo ritiro si svolgerà presso il Seminario, in via Fabri 410 a Ferrara, dalle 9.30 alle 16. Per informazioni: don Alessio Grossi, c/o Seminario di Ferrara - tel. 0532-61584.

Mons. Pittau e l'anno accademico dello S.T.A.B.

Mercoledì 23 ottobre p.v., alle ore 17.00 presso l'Aula Magna del Seminario Regionale di Bologna, viene inaugurato il 25° anno accademico dello S.T.A.B., lo Studio teologico regionale, nato come strumento al servizio della Teologia dell'Evangelizzazione per le Chiese dell'Emilia-Romagna. Per questo importante traguardo la prolusione sarà tenuta da S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Pittau, Arcivescovo Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica che sovrintende alle Università e ai Seminari cattolici di tutto il mondo. Il tema "Formazione intellettuale e teologia oggi" toccherà due questioni cruciali: il rapporto tra la formazione teologica e la cultura odierna e, non meno, il nesso, in particolare per il ministero e per la vita dei presbiteri, tra formazione spirituale e pastorale e studio della teologia in Università.

Il Relatore è stato invitato anche per la qualità eccezionale della sua esperienza internazionale. E' stato impegnato, infatti, per lunghi anni nell'Università Cattolica di Tokyo ed è stato, più di recente, Rettore della Pontificia Università Gregoriana.

Immagini e musiche di arte e di fede

Sono a disposizione presso l'Ufficio "Informadiocesi" le videocassette delle Chiese della nostra Arcidiocesi. Prime di una collana che offre l'occasione per un sintetico viaggio tra i capolavori di arte e fede custoditi nei tanti gioielli architettonici di Ferrara e Comacchio.

E' inoltre disponibile il CD contenente le musiche dei video, realizzate da Paolo Rosini. Basta prenotare anche telefonicamente o via mail.

Telefono:
0532-240762

E-mail:
informadiocesi@tiscali.net



Calendario di S.E. Mons. Carlo Caffarra

Sabato 19 ottobre

Ore 18.00 Migliaro:
presa di possesso di Don Saverio Finotti

Domenica 20 ottobre

Ore 10.30 S. Giuseppe di Comacchio:
S. Messa

Ore 15.30 Denore:
incontro con i partecipanti al pellegrinaggio
diocesano di Lourdes e S. Messa

Ore 18.00 Cattedrale:
S. Messa per la Giornata Missionaria Mondiale

Mercoledì 23 ottobre

Ore 9.30 Consiglio Presbiterale Diocesano

Sabato 26 ottobre

Ore 9.00 Parrocchia Sacra Famiglia:
incontro con i catechisti dei corsi
di preparazione al matrimonio

Domenica 27 ottobre

Torino - Centro Congressi Lingotto:
Conferenza Conclusiva al Convegno
"Contraccezione e aborto" organizzato
dal Movimento per la Vita

ItacquinodiPieroStefani

La dignità del morente

Più o meno remoti ricordi scolastici inducono ad associare l'espressione la "Dignità dell'uomo" all'Oratio di Pico della Mirandola. Pur senza richiamare la complessità del suo contesto rinascimentale (cfr. P.C. Bori, Pluralità delle vie. Alle origini del Discorso sulla dignità umana di Pico della Mirandola, Feltrinelli, Milano 2000) può essere opportuno ricordare alcuni passaggi. Il sommo Padre "Dio architetto" aveva creato il mondo in tutte le sue componenti dalle eccelse alle infime. Compiuta questa grandiosa opera l'Artefice desiderò che ci fosse qualcuno capace di ammirarne la perfezione, creò quindi l'uomo. Quando si accinse a quest'ultima opera si accorse però di aver già impiegato tutti i modelli a sua disposizione. Non restava quindi che plasmarne l'essere umano rendendolo partecipe di tutte le altre creature. Essere intermedio, concentrato del mondo, né celeste né terrestre, né mortale né immortale l'uomo può innalzarsi o abbruttirsi, egli è infatti libero e straordinario plasmatore di se stesso. In poche parole la dignità umana sta nella libertà. Del resto è la vita assai più dei libri a insegnare che la più atroce umiliazione consiste nella perdita della facoltà di governare se stessi. Quando una persona non ha più il proprio autocontrollo secondo il comune sentire compromette la sua dignità. È vero in questi casi spesso, con più cinismo che pietà, si esclama: "guarda come si è ridotto!", evocando così l'esistenza di una originaria responsabilità individuale. Tuttavia si è umiliati e degradati anche indipendentemente dalla proprie scelte sbagliate. Ciò avviene precisamente quando altri mostrano pubblicamente di disporre a proprio piacimento di noi. In quel caso a tutti risulta evidente che la persona è ferita appunto nella sua dignità. Se le cose stessero davvero solo così, se cioè l'autodeterminazione fosse il sigillo più autentico della condizione umana, la morte sarebbe la più radicale smentita della dignità della persona. In nessun altro frangente risulta più incontestabile che è qualcun "Altro" a disporre di noi. Al cospetto della morte la dignità non sta nel vincere una guerra la cui sorte è segnata in partenza, ma nei modi in cui si affronta quello scontro. L'autodeterminazione qui si manifesta solo nella scelta delle maniere con cui consegnarsi al nemico. Non stupisce dunque che tanto nell'antichità quanto nella modernità non pochi abbiano sostenuto che il modo meno inadeguato per salvaguardare la propria dignità di fronte alla morte sia quello di decidere da se stessi quando uscire di scena. Tema quest'ultimo assai inquietante in un'epoca come la nostra in cui, in più occasioni, l'allungamento artificiale ed eterodiretto della vita diviene il fattore che più di ogni altro tende a intaccare la dignità di chi è prossimo a morire.

Nel giugno scorso i vescovi svizzeri hanno redatto un ampio documento (reso da poco accessibile anche in italiano - cfr. Il Regno-documenti, 15,2002, pp.489-498) intitolato 'La dignità del morente'. Come tutti gli scritti su questo argomento, anche in questo testo la suprema serietà del team deve far oggettivamente i conti con faticosi distinguo propri di chi - per usare un'espressione del documento - cammina sul filo del rasoio al fine di stabilire il piccolissimo intervallo che a volte separa il lecito dall'illecito.

Dalla sua lettura risultano evidenti sia una risoluta presa di distanza dall'accanimento terapeutico, sia un aperto, insistito sostegno alle cure palliative giudicate la maniera più autentica per sostenere la dignità del morente nella sua battaglia (e se sembra eccessivo l'uso di immagini militari si presti mente all'etimologia della parola "agonia"). Tutto ciò però si regge su un punto chiave: anche la eterodeterminazione e la dipendenza vanno considerati valori profondamente umani. Esse, non meno della autodeterminazione, appartengono all'essenza e alla dignità dell'uomo che, al pari di ogni altro vivente, non si è dato da solo la vita. La morte può essere umanamente accettabile perché non tutto è posto sotto l'insegna della libertà. Ma è solo questo il linguaggio della fede? O non è piuttosto vero che proprio per essa la morte è e resta l'"ultima nemica" su cui "Altri" ha conseguito e conseguirà (il verbo va coniugato anche al futuro) una vittoria capace di reintegrare completamente la dignità dell'uomo (cf. 1Cor 15,25-28)?

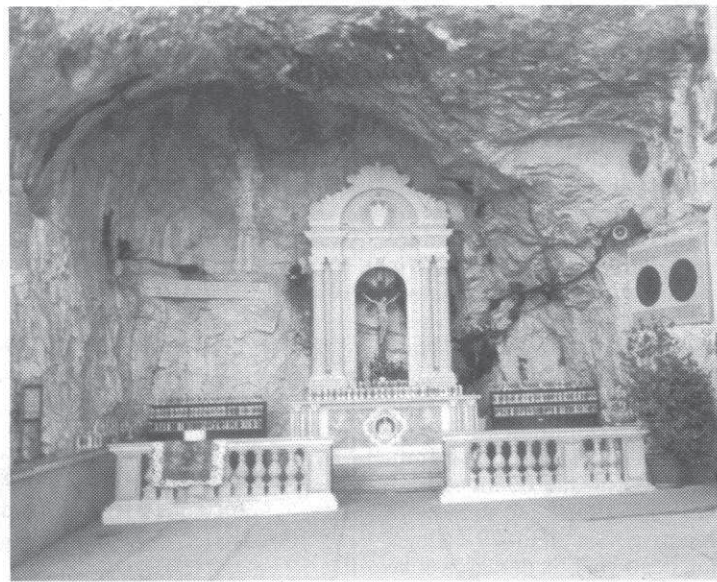
La Vergine nascosta tra le rocce di Monte Baldo

Invito al Santuario della Madonna della Corona, importante centro mariano della diocesi di Verona

Riccardo Delfino

All'estremo limite occidentale del Veneto, in prossimità della sponda orientale del Lago di Garda, alle spalle della ridente cittadina di Torri del Benaco, si erge la maestosa prominenza del Monte Baldo che, ai confini fra l'abitato di Spiazzi, appartenente al comune di Caprino Veronese, e quello di Ferrara di Monte Baldo, accoglie il Santuario della Madonna della Corona, il più importante centro mariano della diocesi di Verona.

Eretto su una sorta di sperone roccioso appiattito alla sommità ("Kron", in teutone) posto a più di trecentocinquanta metri dal suolo, a strapiombo sulla Val Lagarina, percorsa dall'Adige, il Santuario, nonostante la sua singolare collocazione in un sito tanto impervio, dal punto di vista religioso occupa una posizione particolarmente felice sul versante più incantevole e suggestivo del rilievo montano, quasi completamente ricoperto da una fittissima e rigogliosa vegetazione che comprende anche parecchie piante esotiche molto belle e assai rare. Il complesso degli edifici sacri è raggiungibile abbastanza agevolmente a piedi, dopo un percorso di circa un chilometro, a tratti ripido, ma non particolarmente accidentato, sul fianco del monte, che invita alla contemplazione, al raccoglimento spirituale; alla riflessione e alla preghiera per la presenza di edicole, di simboli sacri e, soprattutto, di quattordici stupende sculture in metallo dorato, realizzate a grandezza



naturale, che rappresentano le stazioni della Via Crucis. Nel Medioevo il luogo, già intitolato alla "Madre di Dio" e denominato Santa Maria di Monte Baldo o della Corona, era un eremo tranquillo e sereno, occupato da una piccola comunità di religiosi, legati alla Commenda dei Cavalieri di Malta, riunita intorno a una minuscola cappella. L'accesso era possibile dal fondovalle percorrendo un sentiero a gradoni piuttosto impervio e alquanto pericoloso e superando un profondo burrone mediante una primitiva passerella caratterizzata da una struttura molto approssimativa e da una preoccupante instabilità. Durante il Rinascimento, però, il devozionalismo popolare si orientò decisamente verso il culto dell'Addolorata e, ben presto, tutta la zona intorno alla chiesetta e alle celle dei monaci si riempì di ex-voto lasciati dai fe-

deli che, sempre più numerosi, si recavano in pellegrinaggio al Santuario. In quel periodo, finalmente, fu impiantato un grosso argano che consentiva di innalzare agevolmente, e rapidamente, uomini e materiali fino al livello del pianoro o di depositarli senza difficoltà, e, soprattutto, senza rischi, alle pendici della montagna. Il mirabile gruppo marmoreo della "Pietà", di artista ignoto, fu scolpito nel 1432 per ordine di Lodovico di Castelbarco, membro della famiglia dei Signori della Val Lagarina, ma poco si sa della sua storia e delle sue vicissitudini. Tuttavia, un'antica leggenda narra che la "Madonna della Corona", sottratta miracolosamente ai Turchi dopo la conquista ottomana di Rodi, fu portata sul Monte Baldo nel 1522 dagli eroici Cavalieri di Malta e che da allora fu stabilmente esposta alla ve-

nerazione dei fedeli.

La chiesa, ricostruita e ampliata più volte nel corso dei secoli, ha acquistato il suo aspetto attuale solamente verso la fine degli anni settanta e, dopo la consacrazione officiata dal Vescovo di Verona Monsignor Giuseppe Carraro il 4 giugno 1978, nel 1982 ha ricevuto da Sua Santità Giovanni Paolo II (che vi ha fatto la visita apostolica nell'aprile del 1988) il titolo di "Basilica Minore".

Il Santuario della Madonna della Corona, a causa della sua posizione appartata e quasi inaccessibile, spinge alla meditazione religiosa, ispirando particolare devozione, come testimoniano le migliaia di fedeli che, ogni anno, si recano in pellegrinaggio sul Monte Baldo. Certamente i momenti più significativi della visita al Santuario sono rappresentati dalla celebrazione dei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia - che sottolineano i valori più importanti del pellegrinaggio, costituiti dal pentimento, dalla riconciliazione e dalla rinnovata Comunione con Dio - seguita dall'adorazione del Santissimo Sacramento. Gli aspetti specificamente mariani, invece, vengono espressi attraverso la recitazione del Santo Rosario, per mezzo della visita alla Scala Santa, sormontata dall'antica effigie della Madonna col Bambino, oggetto di particolare venerazione, e mediante tutte le altre tradizionali manifestazioni di devozione alla Vergine Maria, che tanto spesso vengono promosse e incoraggiate dal Sommo Pontefice nel corso delle Sue attività pastorali.

"La morte Promessa"

(dedicata a padre Zanotelli)

**Anche se Dio ha giurato
che non avrebbe più mandato
il diluvio a devastare la Terra,
oggi più che mai l'uomo vive
sotto l'incubo di una "morte promessa".
Ma questa volta Dio non c'entra:
l'abbiamo concepita, partorita
e allevata noi questa morte ladra,
la più assassina che si conosca!**

**E' già apparsa una volta
sul nostro orizzonte,
e la vedremo di nuovo apparire
nella sua terrificante veste
di fungo espanso
se gli uomini continueranno
a camminare sulla vecchia,
logora strada che ha nome:
odio, violenza, prevaricazione!**

**Contro l'infernale BOMBA
che minaccia di distruggere
non una ma dieci, venti volte
l'intero pianeta,
rimane agli uomini
di buona volontà ancora una porta
aperta, un'ultima speranza:
innescare e far esplodere,
fra tutte le genti, la BOMBA DELL'AMORE.**

Giorgio Locatelli

Dono di Dio alla comunità

20 anni di servizio pastorale per don Romano Caon. festa a Masi S. Giacomo

a cura dei Consigli Parrocchiali

In occasione di un'ordinazione sacerdotale il cardinale Biffi ricordava che: "Il Padre ha voluto salvare gli uomini con la Croce di Cristo; ma per la stessa volontà di salvezza è stato istituito il sacerdozio ministeriale, il quale perciò può essere adeguatamente compreso nella sua verità solo se lo si legge come prolungamento nella vicenda dei secoli della donazione del Figlio di Dio, che una volta per sempre si è immolato sul Golgota".

Proseguendo nel discorso diceva: "...abbiamo detto di aver conosciuto il Crocifisso come un mistero d'amore; ma appunto come un mistero d'amore va intesa anche l'istituzione del sacerdozio gerarchico, che nasce dalla misericordia del Signore: Egli infatti non vuole lasciare i figli di Adamo sbandati e persi "come pecore senza pastore" Mt. 9,36.

Il sacerdote, quindi, è una concreta, generosa, irrevocabile risposta d'amore all'amore del Padre che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...perché il mondo si salvi per mezzo di lui" Gv. 3, 16-17.

Animata da questo spirito, la comunità di Masi S. Giacomo vuole ricordare i 20 anni di servizio pastorale del proprio parroco don Romano Caon.

Domenica 3 novembre alle ore 16.00, l'Arcivescovo Mons. Carlo Caffarra, rivolgerà un saluto alla comunità e un augurio al parroco, seguirà una solenne celebrazione, presieduta da Mons. Antonio Grandini Vicario generale, in canto polifonico con la corale parrocchiale. Al termine, nella sala parrocchiale, si vivrà un momento di



Don Romano Caon durante la Celebrazione Eucaristica.

festa insieme.

Saranno presenti le coppie di sposi unite in matrimonio da

don Romano in questi vent'anni trascorsi nella nostra Comunità.

Punto d'incontro

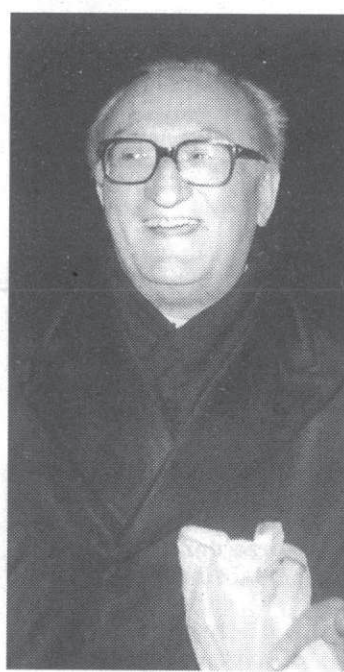
Don Abetini parla della nuova sala a Pontegradella

a cura di Riccardo Delfino

Da qualche giorno è stata aperta ufficialmente ai ragazzi e agli adolescenti la sala parrocchiale di Pontegradella che rappresenterà un nuovo punto di incontro e di aggregazione per tutte le realtà giovanili della parrocchia.

"Il locale verrà messo a disposizione dei ragazzi tutti i giorni dalle 16 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 23 sotto la responsabilità di alcuni adulti" - ha spiegato don Giancarlo Abetini, da quasi quarant'anni alla guida della comunità ecclesiale di Pontegradella, - "e costituirà un luogo di riunione ideale per la realizzazione dei progetti più coinvolgenti, uno spazio in cui dare vita a nuove iniziative o, semplicemente, un ambiente nel quale ritrovarsi fraternamente per trascorrere in serenità e in letizia qualche momento di svago." Naturalmente don Giancarlo, da grande appassionato di arte musicale e da profondo cultore di polifonia vocale, non si è lasciata sfuggire l'occasione per prospettare l'utilizzo della sala come area da dedicare anche all'insegnamento della musica e del canto corale ai giovani, allo scopo di incrementare l'organico del piccolo coro parrocchiale e, soprattutto, con l'intento di formare cantori tecnicamente preparati in grado di assicurare il naturale avvicendamento dei componenti la corale da lui diretta.

Il discorso si è spostato, così, sulla Corale Interparrocchiale "De Vigris", fondata da don Abetini verso la fine degli anni ottanta con elementi provenienti dalle parrocchie di Contrappò, Codrea, Baura e, ovviamente, Pontegradella. "Attualmente i coristi sono una trentina con



Don Giancarlo Abetini.

più di 150 canti liturgici in repertorio," - ha precisato don Giancarlo - "ma, recentemente, è stata avviata anche l'interpretazione di melodie popolari, di motivi tradizionali e di arie operistiche. Anche se la Corale "De Vigris" non costituisce un collettivo di livello professionistico" - ha concluso, con grande modestia, don Abetini - "rappresenta pur sempre un insieme polifonico capace di eseguire brani molto complessi e assai articolati, ed è significativo che comunità piccole e periferiche come quelle dalle quali provengono gli elementi che formano il coro siano riuscite a sostenere il peso di un progetto così impegnativo, affrontando difficoltà pratiche (preparazione di base, studio, prove, spostamenti) oggettivamente quasi insormontabili per concretizzare quella che, oggi, è una splendida realtà".

Riflessioni di spiritualità della Pace in terra

Ale Mambelli

Avvicinandosi il 40° anniversario della "Pacem in terris", come Pax Christi Ferrara abbiamo pensato bene di incentrare i consueti incontri di preghiera e riflessione sulla rilettura di questa enciclica di Giovanni XXIII. In particolare, studieremo il documento evidenziandone le piste aperte verso la realizzazione di una nonviolenza concreta e calata all'interno della nostra Chiesa e della nostra società. Punto di riferimento, sul versante della nonviolenza, saranno le "dieci parole" che il Movimento nonviolento ha proposto per l'approfondimento fino all'agosto 2003. In ogni incontro cercheremo insieme quale sia il messaggio dell'enciclica relativamente alla specifica parola individualità.

Il primo appuntamento è per martedì 29 ottobre. Verrà fatta una breve presentazione della "Pacem in terris", della quale saranno disponibili alcune copie. La prima parola sulla quale confrontarsi sarà poi "forza della verità", ossia il concetto stesso di nonviolenza così come proposto da Gandhi. Questo metodo di lavoro è nuovo per noi, quindi sarà compito di tutti gli intervenuti dare il proprio contributo per la buona riuscita dell'incontro.

Diverso è anche il giorno dell'incontro: martedì e non mercoledì. Inizieremo sempre alle ore 18 con la recita dei Vespri, per poi passare in parlatorio per la meditazione/risfessione comunitaria. Il tutto si concluderà con la cena conviviale, così da permettere, a chi lo desidera, di tornare prima in famiglia.

Per qualsiasi informazione o chiarimento, il riferimento è sempre: Alessandra Mambelli, tel. 0532-742260.

Ricordo di Giò Ruffatti a due anni dalla scomparsa

Livio Vincenzi

In una grigia giornata d'ottobre, di due anni orsono, lo stimato pittore Giò Ruffatti, cessava di vivere.

Sulla scena, ricca di cromie e realtà visive, appartenenti all'intramontabile iperrealismo di Ruffatti, per sempre si è chiuso il sipario sull'attività artistica, segnata dal meritato successo.

Giò Ruffatti, era consapevole che la strada professionale era colma d'ostacoli, di rinunce e sofferenze.

Ottenne grandi soddisfazioni in varie sue mostre personali e collettive, quali la "Convention Center" di Boston (America).

Il dipingere di Giò è risultato un indimenticabile messaggio ai valori della vita, per proteggere il mondo dall'inquinamento, dalla violenza, da ogni conflitto mondiale, per raggiungere il progresso o la pace.

Per Giò Ruffatti l'iperrealismo consisteva nella fatica di conquistare la verità assoluta, ovvero...il trionfo del vero.

Restaurato l'organo a Bondeno

Grazie all'impegno del Lions Club, ripristinato lo strumento nella chiesa parrocchiale

Elena Vancini

Con un'importante iniziativa del Lions Club Bondeno, che ha fortemente voluto e interamente finanziato l'opera, è stato finalmente ripristinato l'organo a canne nella chiesa parrocchiale così come la Premiata Fabbrica d'organi Edoardo Rossi di Milano l'aveva concepito nel 1915, su commissione dell'arciprete di Bondeno mons. Ulisse Gardenghi.

Lo strumento era stato installato in un unico corpo ligneo, una "cassa" di stile neogotico di costruzione coeva alla chiesa, che tuttora lo ospita; successivamente erano state aggiunte ai lati della cassa originale due sovrastrutture "inadeguate" (le ali triangolari lignee contenevano ordini di canne non funzionanti, collocate per riempimento estetico), ora rimosse.

Il ripristino è stato commissionato alla ditta Strozzi Casa Musicale di Ferrara, la quale l'ha affidato al proprio collaboratore Nicola Ferroni: il lavoro ha comportato smontaggio e pulizia delle canne, dell'interno



Le canne dell'organo restaurato.

della cassa, dei mantici, la regolazione della meccanica ed una revisione completa della macchina, per un importo complessivo dell'ordine dei 30 milioni di vecchie lire.

In occasione della festa del Crocifisso, tradizionale solennità parrocchiale di fine ottobre, il maestro Ferroni, con

l'ausilio del violinista ferrarese Mario Donnoli, propone un concerto in cui si potrà gustare la bellezza dell'organo restaurato. Questo il programma di venerdì 25 (ore 21.00): di Johannes Speth (1664-1719) Toccata sexta oder Sechtes Musikalisches Blumenfeld; di Johann Sebastian Bach (1685-1750) Preludio al corale Valet will ich dir geben BWV 736; Preludio al corale Erbarm dich mein, o Herre Gott BWV 721; Preludio al corale Alle Menschen müssen sterben BWV 643; di Johann Ludwig Krebs (1713-1780) Preambulum supra Jesu, meine Freude; Preambulum supra Christ lag in Todesbanden; Preambulum supra Sei Lob und Ehr dem höchsten Gut; Preambulum supra Von Gott will ich nicht lassen; Preambulum supra Jesus, meine Zuversicht; di Johannes Brahms (1833-1897) Choralspiel Es ist ein Ros'entsprungen; infine ancora di J.S.Bach, Grave e Allegro in la minore dalla 2a Sonata per violino solo; Giga dalla 3a partita in mi maggiore per violino solo; Aria dalla 3a Suite per orchestra.

Festa a San Carlo

Settimana Eucaristica dal 2 al 7 novembre 2002

Cristo è il cibo, diletteissimi figli, il cibo delle nostre anime! Non si era umiliata a sufficienza la grandezza divina quando si degnò di assumere la nostra natura? E' vissuta nella totale privazione di ogni cosa, ha abitato tra gli uomini, ha sofferto così atrocemente, ha subito una morte crudele ed infamante sulla croce, tra malfamati ladroni, perchè questo stesso Dio che nascendo ha voluto essere nostro compagno di viaggio, morendo è divenuto il prezzo del nostro riscatto, in cielo nostro difensore, nella beatitudine eterna del nostro premio, non è inorridito nel lasciare se stesso in cibo a noi, miseri e insignificanti? Questo è il segno più grande dell'amore: per noi aveva già compiuto tutto, aveva dato origine a tutta la verità e abbondanza di cibi per il nostro corpo; eppure ha voluto nutrire le nostre anime con il suo Corpo e il suo Sangue. A conferma di questo, ascoltate che cosa dice lui stesso nel Vangelo: "La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda".

(Da un'Omelia di S. Carlo del 4 maggio 1584)

A causa dei lavori in corso si sono talora resi necessari alcuni momenti di chiusura del Santuario. Si rin-

graziano i fedeli per la loro comprensione.

I lavori in corso sono finanziati da Enti pubblici. Dovranno comunque essere affrontati alcuni interventi a carico del Santuario. Si ringrazia quanti, in questa come in altre occasioni, si renderanno disponibili con il loro concreto aiuto.

La vita del santuario Eucaristico richiede impegno di presenza personale da parte dei fedeli. Senza tale impegno, esteso ad altri devoti, l'Opera della Adorazione in S. Carlo viene a mancare della sua motivazione che l'han fatta nascere e che la giustifica per la nostra Diocesi.

Programma

Giorni feriali:

ore 9.00 S. Messa e Adorazione Eucaristica (fino alle 12.00); ore 17.00 Adorazione Eucaristica; ore 18.30 S. Rosario; ore 19.00 S. Messa.

Lunedì 4 novembre Festa di S. Carlo

ore 17.00 Incontro di Preghiera per gli Adoratori e gli Amici dell'Università Cattolica - S. Messa; ore 19.00 S. Messa celebrata da Mons. Antonio Grandini, Vicario Generale

Giovedì 7 novembre
ore 19.00 S. Messa Celebrata da S. E. Mons. Carlo Caffarra Arcivescovo.